*Canto scritto dal padre Daniele per la festa degli oratori del 1996.*

*Il tema dell’anno era “Don Bosco saltimbanqui”, la storia del piccolo Giovannino che per avvicinare i ragazzi e allontanarli dal male si destreggia in giocoleria e acrobazie.*

*Allo stesso modo i catechisti erano invitati a conquistare i piú giovani con l'allegria sana dell’oratorio.*

*A padre Daniele questo tema della festa era piaciuto moltissimo.*

*Per lui suonare era una maniera per avvicinare i ragazzi, farli riflettere, contagiare la gioia, ma anche accompagnarli verso il bene. Aveva a cuore l’anima dei giovani e come suggerivano don Bosco e il padre Ugo, voleva mettere al servizio il suo talento per non far assorbire i più fragili dal male e dal mondo pieno di falsità e ipocrisia.*

*È uno dei canti più cari al padre Daniele e agli oratoriani di quegli anni.*

*Fa riflettere l’ultima strofa, dove nell'entusiasmo del canto coi gesti si ricorda il salto finale, quello mortale e lì poter gridare con tutte le proprie forze: “Cara Vergine Maria, non mi abbandonare!”.*

*“En la prueba has confiado sólo en la Mamá,*

*debo confiar ¡Sí! Me ayudarás.*

*Tengo miedo, a ti rezo, querida Mamá:*

*al salto mortal, ¡no me abandonar!”*

*Probabilmente, in linea di tempo, è tra gli ultimi canti scritti dal padre Daniele prima di essere ucciso nel marzo del 1997.*